

***Le risorse dell'approccio etnoclinico: una risorsa e uno strumento
per operatori e persone utenti***

Giulia Valerio

*Psicoterapeuta, Docente di Etnoclinica e Psicologia Analitica presso la scuola di
specializzazione post-universitaria LiSTA e co-fondatrice di MetisAfrica
www.metisafrica.org*

Nella mia breve relazione¹ vorrei poter offrire alcuni strumenti che provengono dall'etnoclinica, per potere interagire con persone che provengono da altre civiltà, offrendo loro un luogo e un tempo in cui possano diventare visibili, ascoltabili, conosciuti e riconosciuti. Per favorire l'incontro, questa disciplina vuole tener conto di altri codici di comunicazione, rispettandoli e introducendoli nel dispositivo di accoglienza e di presa in carico.

È necessaria qualche piccola premessa per comprenderne il metodo, le modalità e l'efficacia. Per prima cosa si tiene in conto che in tutte le altre civiltà l'incontro a due è considerato pericoloso, un duello, un furto d'anima, una possibile seduzione. La sofferenza non è mai una questione individuale, ma riguarda l'ambiente e la società: viene condivisa da un consiglio di persone che vi dedichino un tempo ampio e disteso per comprenderla, studiarne i meccanismi e affrontarla, rimettendo in ordine i cerchi di appartenenze².

Il dispositivo di cura dell'etnoclinica è gruppale: un certo numero di persone, disposte in cerchio, accoglie il consultante, la persona ferita che arriva accompagnata dalla famiglia, da amici, dagli operatori sociali, dagli insegnanti o dagli avvocati, a seconda dei casi. Non vi sono tavoli né oggetti che connotino differenze gerarchiche o che sottolineino la cultura dominante. Non si registra, non si usano i cellulari, non si scrive. Ci si immerge nella cultura orale, in cui lo sguardo, la parola, il silenzio, le traduzioni circolano liberamente seguendo un ritmo rispettoso e disteso. Una piccola notazione in proposito:

¹ Queste riflessioni sono il frutto di un lavoro di gruppo dell'équipe di MetisAfrica, di cui cito tra gli altri: R. Bartolucci, E. Camilot, S. Dal Zotti, R. Fantin, K. Fiawoo Kpeglo Zumagba, P. Forlati, D. Galesi, R. Maisto, I. Traoré.

² T. Nathan, *La follia degli altri: saggi di etnopsichiatria*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1990; *Principi di etnopsicoanalisi*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996; *L'influence qui guérit*, Paris, Jacob 1994; P. Coppo, *Le ragioni degli altri. Etnopsichiatria, etnopsicoterapie*, Cortina 2013; M. R. Moro, Q. De La Noe, Y. Mouchenik, T. Baubet, *Manuale di psichiatria transculturale. Dalla clinica alla società*, Franco Angeli 2009.

noi chiamiamo analfabeti quanti vivono immersi nella cultura orale. Si tratta invece di persone che hanno una memoria prodigiosa, che sono cresciuti accanto agli anziani e ai saggi, alle anziane e alle sagge delle loro grandi famiglie, e vengono considerati generalmente molto più integri, fertili e resilienti dei cosiddetti "letterati". Non possiamo poi non tenere conto dello stravolgimento che significa passare dalla comunicazione con un emisfero cerebrale a quella con l'altro emisfero.

Durante la consultazione non vengono poste domande dirette, perché contengono un assetto valutativo e risposte implicite; il paziente non viene sottoposto a test, a domande incalzanti che in genere aiutano a stabilire velocemente la storia e il quadro clinico. Le domande dirette, per popolazioni educate ad altri tipi di relazione, presuppongono la risposta, che verrà data automaticamente, per gentilezza. Alla domanda: hai capito? la persona educata risponderà sempre: Sì. Se invece proviamo a confrontarci su cosa abbiamo reciprocamente compreso, emergono altri racconti.

Vengono evitate le parole che possono fare male, ferire, scottare, che alludono all'intimità della persona, alla sua tristezza, alle difficoltà passate. Ci si abitua a conoscersi lavorando in cerchio, per narrazioni, rispettando gli impliciti, e ritenendo il consultante il vero esperto della situazione.³ Non viene ricercata la causa e non si ritiene la persona responsabile del suo male; alla sofferenza del consultante l'etnoclinica preferisce l'intelligenza: non viene considerato un marginale o "un caso", ma una persona ricca di competenze, che proviene da una civiltà altra, che si presenta a noi con i suoi antenati, con i suoi dèi, con le sue leggi. Parliamo innanzitutto della sua terra, dei suoi fiumi, di cosa ha lasciato al paese, e dei suoi sogni; lo invitiamo a partecipare come persona competente del suo mondo, cerchiamo le risorse attive e quelle nascoste, bussiamo a molte porte per vedere quale si possa aprire. Ammetto che le sorprese sono sempre stupefacenti.

I sistemi di cura di un paese non possono venire applicati ad abitanti di un altro territorio, scriveva già all'inizio del 1500 il grande medico Paracelso: dobbiamo sempre portare un grande rispetto a divinità, cibi, climi, rimedi e cure altri, parametri che costituiscono l'identità dei soggetti.

Inizierei da un esempio molto recente in cui una brava e competente assistente sociale ha chiesto una consultazione per una coppia senegalese con tre figli, che i servizi e il tribunale descrivevano nelle loro relazioni come estremamente problematici, mettendo in serio dubbio le capacità cognitive e genitoriali, il benessere dei minori, la

3 J. Servier, *Les portes de l'année*, Laffont, Paris 1962 e *Les techniques de l'invisible*, Éd. du Rocher, Monaco 1994.

consapevolezza delle loro difficoltà. Era stato attivato il tribunale dei minori e inoltrata una proposta di affido.

L'assistente sociale che ha recentemente preso in carico il gruppo familiare si è rivolta alla nostra associazione. È emerso dapprima che la famiglia viene da Touba, città santa senegalese, in cui tutti gli abitanti sono in qualche modo 'obbligati' ad essere onesti, a lavorare per sé e per gli altri, da sempre abituati a una grande forma di solidarietà e di condivisione. Il nucleo familiare ha per cognome quello di uno dei grandi fondatori della città. Così abbiamo cominciato a parlare della loro storia fondativa, di cui il padre e la madre erano non solo a conoscenza, ma strettamente osservanti. L'assistente sociale ha sottolineato come i figli siano perfettamente educati, parlino bene l'italiano e a scuola abbiano buoni risultati⁴, nonostante l'anno e mezzo passato in Senegal presso la nonna paterna, dove erano stati mandati, come spesso è tradizione, quando la famiglia in esilio vive delle difficoltà economiche.

Il padre ha trovato lavoro sempre, ma mai un impiego a tempo indeterminato, per cui la famiglia ha vissuto momenti di vera indigenza. Abbiamo più volte notato come lo sguardo sulla vita sia molto diverso dal nostro: questi momenti vengono inseriti nell'arco dell'esistenza, visti come passaggi difficili accanto ad altri più felici. Non è vera "sfortuna", ha precisato il padre, poiché la mia felicità sono loro, affermava guardando la moglie che teneva in braccio l'ultima nata. Aminata Traoré, ex ministra della cultura del Mali, ci ricorda che la vera ricchezza è la fertilità, ed è per questo che l'Africa è povera soltanto per *l'homo oeconomicus*⁵.

È emerso che i nonni paterni hanno vissuto per anni in Italia nella stessa città in cui ora vive la nuova famiglia; il nonno paterno è venuto dal Senegal appositamente per dare il nome alla nuova nata dopo una settimana dalla nascita, come si deve fare tradizionalmente per garantire protezione a chi è appena giunto da un'altra dimensione. Non si trattava quindi di una famiglia 'persa', ma di un nucleo saldamente inserito in una cornice di appartenenza, con competenze proprie, con una buona cultura e solidi principi morali. È molto interessante sottolineare come che durante le consultazioni cambi la prospettiva con cui si guardano le situazioni: gli "invisibili" diventano visibili, su uno sfondo preciso, con un racconto articolato, rivelando risorse e capacità inaspettate.

4 M. R. Moro, *Genitori in esilio*, Cortina 2002 e *I nostri bambini domani. Per una società multiculturale*, Franco Angeli, Milano 2011.

5 A. Traoré, *Le viol de l'imaginaire* (in italiano *L'immaginario violato*), Fayard Actes Sud 2002, pp.181-182 e 7-8.

Frequenti sono le vicende di uomini e donne da tempo seguite dai servizi psichiatrici senza alcun miglioramento, che durante le consultazioni trovano un senso al loro malessere, riconosciuto da loro stessi, condivisibile. Recentemente abbiamo incontrato un uomo che non parla da circa due mesi, mentre fino ad allora era perfettamente capace di intendere e di volere, con un lavoro sicuro, una buona conoscenza della lingua e dunque in qualche modo un progetto ben riuscito. L'etn clinica ci ricorda che il trauma si slatentizza proprio quando i risultati sono raggiunti, e ciò è sempre sconcertante per noi operatori. A volte si manifesta come un improvviso richiamo del mondo dei cosiddetti invisibili (perlomeno noi li chiamiamo così e possiamo rimandare ai testi di Tobie Nathan e di Jean Servier su questo tema)⁶: possono essere gli antenati, gli spiriti dei luoghi, delle acque, di quanti hanno fatto il viaggio insieme e non sono arrivati, e così via.

Da noi non parlano di questa dimensione che chiamano spirituale, o mistica, spesso la negano per timore di essere ridicolizzati, oppure fraintesi e tacciati di arretratezza e superstizione, ma soprattutto perché si tratta di temi segreti, spirituali e mistici, come loro stessi li nominano. Il bambino è in parte un antenato che ritorna, e l'educazione deve tenerne conto: non si può offendere, correggere o disturbare un antenato, né il corpo piccolino che lo ospita e che fatica a trovare le misure⁷. Le offerte che vengono mandate a casa non sono solo sussistenza per la povertà, ma mantenimento di legami protettivi, di benedizioni, di scambi con visibili e invisibili senza i quali 'siamo tutti morti'. "Noi abbiamo l'istinto delle benedizioni", ha affermato il regista etiope Dagmawi Yimer durante una formazione. Le interruzioni di rapporti con le famiglie di origine mettono a rischio di follia chi le compie, e soprattutto i loro figli, come constatiamo sempre più spesso e con vera amarezza.

Saper riconoscere e trattare questi disordini - grazie all'esperienza fatta in lunghi viaggi nell'Africa subsahariana e soprattutto grazie ai co-terapeuti che lavorano con noi che provengono da altri continenti - è nella maggior parte dei casi risolutivo, come dimostra la storia di una signora nordafricana soggetta a continui ricoveri ed ora collaboratrice dei servizi, oppure la fine di una crisi violenta durante una consultazione

6 T. Nathan, *Non siamo soli al mondo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003; J. Servier, *L'uomo e l'invisibile*, Borla 1967.

7 - P. Erny, *L'enfant et son milieu en Afrique Noire. Essais sur l'éducation traditionnelle*, L'Harmattan, 1987, (The child and his environment in Black Africa, Oxford University Press de Nairobi) e *Essais sur l'éducation en Afrique Noire*, L'Harmattan, 2001, (parziale trad. italiana: *Istruzione, educazione familiare e condizione giovanile in Africa*, Harmattan Italia, 2003); M. Cisternino, *Il segreto della serenità. Pedagogia tradizionale nel cuore dell'Africa*, EMI 1993; J.P. Eschlimann, *Naître sur la terre africaine*, Inades 1982.

davanti ai bravi ed esperti psichiatri che avevano capito come si trattasse di una sindrome culturalmente determinata.


Abbiamo ricevuto in consultazione, l'anno scorso, un uomo maliano, portato da operatrici con cui avevamo collaborato in formazioni e prese in carico, a Roma e a Scampia. Viveva a Roma e sarebbe stato sottoposto a processo perché durante una crisi aveva infranto la vetrata della struttura di accoglienza e aveva opposto resistenza a pubblico ufficiale. Erano state richieste relazioni tecniche dal tribunale, in cui era risultato un soggetto socialmente pericoloso, con grave ritardo mentale; il test dell'albero era stato letto secondo i nostri parametri, senza tener conto per esempio dell'andamento della scrittura araba, da destra a sinistra, o dello stile dei disegni sacri della sua regione. Secondo i criteri dell'*assessment* terapeutico collaborativo di E. Finn, sia in ambito clinico che peritale, è fondamentale una presenza attiva e consapevole dell'assistito: riteniamo che l'imputato non abbia potuto comprendere il senso di molte fasi dell'impianto giuridico peritale. Proviene da un villaggio protetto dall'Unesco perché ricco di due beni immateriali dell'umanità: la costruzione del tetto del tempio sacro e una delle più antiche costituzioni del pianeta, quella voluta da Sundiata Keita nel 1235.

Sono stata convocata dal Tribunale di Roma; le operatrici speravano di evitare il carcere al signore, optando per una forma contenitiva diversa, forse una Rems. La giudice, considerata assai severa, si informò con attenzione di quanto avevamo scritto nella lunga e circostanziata relazione, fu molto rispettosa e concreta allo stesso tempo, si informò delle nostre competenze e di che scientificità avessero (avevamo fornito nella relazione molti autorevoli riferimenti). La sessione durò abbastanza a lungo. L'imputato venne assolto.

Scriveva Aristotele che soltanto uno spirito educato può comprendere un pensiero differente dal proprio senza doverlo sposare. Si tratta di riconoscere il valore, l'intelligenza, la fondatezza di altri sistemi per poter instaurare un dialogo. Il primo consiglio in etnoclinica (che diviene una norma) è quello di non tradurre ciò che l'altro racconta, vive o testimonia in una forma che noi 'già' conosciamo.

La collaborazione con i servizi, con molte persone qui presenti, primo tra tutti Vittorio Zanon, sta aprendo nuovi orizzonti e nuove prospettive per questi 'invisibili', poiché da molti sono 'visti' da tempo. Vorremmo ringraziare questa iniziativa, questa giornata perché il mettere insieme visioni ed energie aiuta a cambiare il mondo in cui viviamo, il







modo in cui viviamo, ad accogliere le nostre competenze così come le nostre impotenze, e soprattutto i nostri ospiti che provengono da altre civiltà.



RENDERE VISIBILI GLI INVISIBILI

GIORNATA DI STUDIO

Verona - 16 febbraio 2023
Università degli Studi di Verona
via San Francesco 22 - Aula T5



ORDINE ASSISTENTI SOCIALI del Veneto

UNIVERSITÀ di VERONA
Dipartimento di SCIENZE UMANE

Fondazione Nazionale Assistenti Sociali

ORDINE ASSISTENTI SOCIALI CONSIGLIO NAZIONALE

PATROCINIO REGIONE DEL VENETO

Sguardi sugli esclusi nelle migrazioni contemporanee: potenzialità emancipative e partecipative del Servizio Sociale

PROGRAMMA

Introduzione e coordinamento della giornata a cura di
Gianfranco Bonesso

8:30-9:00 | Registrazione partecipanti
9:00-9:30 | Apertura dell'assemblea

- Saluti delle autorità e di Gianmario Gazzi (CNOAS), Mirella Zambello (CROAS Veneto), Giorgio Gosetti (Università di Verona), Maria Carla Midena (Regione Veneto), Luisa Ceni (Comune di Verona)

9:30-11:00 | Prima sessione

- *Di persone si tratta: diritti e aspetti deontologici*
Carlo Soregotti e Alessandra Cordiano
- *Work in progress (continuo?): tra servizi in divenire e progetti sperimentali*
Valentina Maraia e Renato Briante

11:30-13:00 | Seconda sessione

- *Per istituzioni consapevoli. Ruolo e funzioni del servizio sociale per rendere protagoniste le persone nei percorsi di presa in carico*
Pina Ferraro Fazio e Giulia Valerio
- *Focalizzare e allargare lo sguardo: dal riconoscimento di singole situazioni alla analisi di fenomeni presenti nei territori*
Roberto Dalla Chiara e Vittorio Zanon

13:00-13:15 | Riflessioni

14:00-15:45 | Workshop paralleli


- *Antitratte e grave sfruttamento*
- *Richiedenti asilo e accoglienza e post-accoglienza*
- *La mediazione linguistico culturale come strumento per la cura delle relazioni, delle reti e delle comunità*

16:00-17:00 | Lavoro assembleare


- Condivisioni di feedback dai workshop e conclusioni

Comitato Scientifico
Simona Berti, Gianfranco Bonesso, Giulia Franchi, Giorgio Gosetti, Jessica Spader, Vittorio Zanon

in collaborazione con



con il patrocinio di



Crediti formativi per Assistenti Sociali: 4 crediti formativi e 3 crediti deontologici
Sarà possibile seguire l'evento anche online
Evento gratuito: iscrizione obbligatoria sul sito www.assistentisociali.veneto.it
o tramite link diretto <https://bit.ly/croasVeneto16022023>

